

Primo piano | Il caso**L'emergenza**

DAL NOSTRO INVIATO

I fatti

● Il ministro della Giustizia Bonafede e il capo del Dap Petralia (quest'ultimo arrivato a Santa Maria Capua Vetere ieri sera) hanno telefonato ai poliziotti penitenziari feriti nel corso dei disordini verificatisi alla Casa circondariale

● Ieri è stata un'altra giornata di tensioni, con due episodi di aggressione ai danni degli agenti: uno in nottata e un secondo dopo che i detenuti si erano quasi impadroniti del padiglione Danubio. Il Dap ha inviato altri 70 uomini in Campania

SANTA MARIA CAPUA VETERE Il capo del Dap, Bernardo Petralia, ha disposto il trasferimento fuori regione dei detenuti coinvolti nei disordini ed inviato oltre una settantina di nuove unità di personale negli istituti di pena della Campania. Ma quella di ieri è stata un'altra giornata di tensioni nel carcere sammaritano dove, a seguito di più scontri con i reclusi, otto agenti di custodia sono rimasti feriti e tre di essi hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale di Aversa. Il ministro Alfonso Bonafede e il capo del Dap hanno telefonato al personale ferito per manifestare «vicinanza e gratitudine».



Tensioni nel carcere di Santa Maria Otto agenti feriti, trasferiti i rivoltosi

Il ministro Bonafede telefona ai poliziotti. Salvini e Zinzi (Lega): «Perso il controllo della situazione»

Tutto ciò, dopo le rivolte dell'inizio di aprile e le proteste sui tetti della casa circondariale inscenate l'altro giorno dagli stessi poliziotti penitenziari, molti dei quali — oltre una cinquantina — indagati e perquisiti dai carabinieri all'ingresso del penitenziario, e davanti ai parenti dei detenuti in fila per i colloqui, nell'ambito della inchiesta sulle presunte violenze ai danni dei responsabili delle sommosse.

La prima scintilla di tensione è scoccata intorno all'una dell'altra notte quando un detenuto di origini africane, ospite del reparto Danubio (riservato ai più turbolenti e problematici) ha chiesto di essere visitato dal medico per aver inalato del fumo causato dall'incendio di alcune suppellettili nella cella e dal rogo di alcune sterpaglie all'esterno del padiglione. Anche un



altro immigrato ha richiesto l'intervento dell'infermeria per essersi procurato alcuni tagli al braccio sinistro. Durante il trasferimento al piano terra, il primo dei due reclusi — secondo quanto hanno poi raccontato gli agenti

— alla vista della pattuglia del personale smontante di turno si è avventato contro i poliziotti, mentre l'altro ha scardinato un'asta in metallo dalla porta tagliafuoco brandendola come un'arma e danneggiando l'ingresso di

Soccorsi
Momenti di tensione davanti al carcere. Sopra, un ferito portato in ambulanza

una stanza nella quale, nel frattempo, avevano trovato riparo alcuni agenti. In seguito, una cinquantina di detenuti ha occupato il reparto Danubio. Per sbloccare la situazione sono intervenuti il vice-capo del Dap Roberto Tartaglia, il provveditore regionale Antonio Fullone e il procuratore aggiunto di Santa Maria Capua Vetere Alessandro Milita. Dopo alcune ore di mediazione, nel primo pomeriggio, la protesta è rientrata, con la decisione di trasferire i responsabili — molti di essi provenienti da Foggia e da Rieti per aver partecipato, a loro volta, alle sommosse in piena emergenza Covid — presso altre case circondariali. «La catena di eventi — ha commentato il consigliere regionale della Lega Gianpiero Zinzi, giunto ieri mattina sul posto dopo un colloquio con il suo leader

Matteo Salvini — dimostra come la situazione sia fuori controllo. Vicende che seguono la notifica dei provvedimenti nei confronti degli agenti e i conseguenti festeggiamenti in cella e fuori dall'istituto di pena». Mentre Salvini ha rincarato: «Prima la rivolta in carcere, senza che un delinquente sia stato punito. Poi 48 poliziotti indagati per tortura, e nella notte altre violenze e altri poliziotti feriti. Basta, il limite è stato superato. Ministro Bonafede, sveglia». Il deputato di FdI Edmondo Cirielli ha chiesto «l'abolizione del reato di tortura così come è configurato». Infine, il garante nazionale dei diritti dei detenuti Mauro Palma ha affermato: «Forse qualche responsabilità di chi ha soffiato sul fuoco c'è».

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Un'immobiliare «mista» per ripopolare (subito) i piccoli borghi del Sud

di **Salvo Iavarone**

In questo mondo in dissesto causato dal virus, tutti annunciano da più parti che nulla sarà come prima e che il quadro sociale dopo la ricomposizione apparirà diverso dal pre-Covid-19. Ne sono convinto. Ma credo sia utile iniziare a ragionare sulle possibili diversità, e provare a capire come si possa pensare ed agire per fare cose buone ed utili.

Scopo di questo intervento è ragionare sul recupero dei borghi ab-

bandonati, in via di spopolamento; e come si possa immaginare di ripopolarli. Indicazioni sulla opportunità di decentrare la presenza umana sul territorio nazionale arrivano da più parti. Ad esempio, l'architetto Stefano Boeri si è espresso più volte pubblicamente in tal senso. Inoltre l'obbligo di quarantena ha fatto capire a molti di noi che forse non è necessario correre sempre e dovunque, ma magari è possibile organizzare il lavoro da casa, collegandosi in webinar, e operando in smar-

working. Allora, se stiamo bene in casa, perché non provare a risiedere in un paesino, beneficiando di tranquillità, circondati da atmosfera a dimensione umana? L'idea è carina. Ma gli ostacoli sono notevoli.

Abbiamo assistito già ad alcune esperienze. Daniele Kihlgren, imprenditore italo-svedese nato a Milano, aveva acquistato già vent'anni fa un borgo a Santo Stefano di Sassano, in Abruzzo, ricavandone appartamenti che poi ha venduto, ed un hotel di lusso, che tuttora gestisce. Adesso sta per inaugurare a Matera una iniziativa analoga. Vittorio Sgarbi aveva offerto in vendita, al valore simbolico di un euro, appartamenti nel centro storico di Salemi, in Sicilia, quando lui era sindaco di quel paese. Nel settembre 2019 il professor Marco Salvatore, presidente della fondazione Salvatore, aveva promosso il *Manifesto di Accadia*, firmato da venti sindaci di piccoli comuni appartenenti alla Daunia (Accadia è in Daunia) e all'Alta Irpinia, attraverso il quale si chiedeva al

governo centrale sostegno a favore del territorio per infrastrutture, cablaggio, azione socio-culturale. A Conca della Campania, un abitante del Borgo Patierno, Alessandro Calce, ha costruito un agriturismo nel borgo completamente spopolato, e sta lavorando ad altre iniziative sociali per provare a far rientrare un po' di espatriati. Ma esistono anche tante altre iniziative.

Appare evidente che manca una visione ampia, che possa curare la regia di un processo allargato, nel quale inserire anche iniziative singole, come quelle appena descritte. L'ottimo Luca Spada, presidente di Eolo Spa sta lavorando ad un progetto teso a portare Internet dovunque in Italia. Perché è, ovviamente, indispensabile che chi vive isolato per propria scelta, debba avere il mondo a portata di mano. Allora, perché non pensare ad una grande immobiliare — pubblica, privata, o a capitale misto — che faccia sue tutte le esigenze, ed acquisisca al valore simbolico di un euro (modello Sgarbi) uni-

tà immobiliari sul territorio, dai sindaci disponibili a partecipare a questo grande programma. I sindaci avrebbero come ritorno, oltre al recupero urbanistico, una iniezione di nuova vita sociale e culturale; oltre che presenza turistica.

I borghi si potrebbero così recuperare, mettendoli sul mercato internazionale attraverso l'immensa rete degli italiani all'estero. Lo Stato dovrebbe fare la sua parte. Come? Provvedendo alle opere infrastrutturali, tecnologiche e urbanistiche, secondo un programma concordato con la immobiliare. E, attraverso il ministero per gli Affari esteri, rendere disponibile l'interlocuzione con le decine di milioni di italiani all'estero. Insomma, un grande progetto sociale, che stia ben attento a conservare le identità territoriali, autentico patrimonio, subito disponibile per tanti cittadini del mondo, stanchi di correre in giro per il pianeta ma desiderosi di radici. Di umanità autentica e sincera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA